

MARZO 2010

Chiamata urgente

1Giovanni

4:20

Se uno dice: «Io amo Dio», e odia il proprio fratello, è bugiardo; chi non ama infatti il proprio fratello che vede, come può amare Dio che non vede?



Israele - Messico

(azioni proposte da OMCT e ACAT France)

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.

ACAT è membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG (Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358

c/c postale num. 56686009, intestato ad "ACAT Italia"

Cod IBAN: IT 71 Y 07601 03200 000056686009

www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

ISRAELE

Campo rifugiati Al Jalazun (Ramallah – Cisgiordania), ore 2 di notte, giovedì 11 febbraio 2010: i soldati israeliani irrompono nel campo, iniziano a frugare casa per casa, mandando tutto sottosopra, picchiando e terrorizzando la popolazione; secondo le informazioni avute, almeno 17 ragazzi tra i 14 ed i 17 anni sono stati arrestati e portati via, assieme agli adulti. Salvo 2 che sono stati rilasciati successivamente, i ragazzi sarebbero stati trasferiti nell'insediamento Israeliano di Beit El, quindi alla stazione di polizia di Binyamin, ed al Centro di detenzione ed interrogatori di Ofer, vicino a Ramallah. 2 ragazzi hanno 14 anni, 6 ne hanno 15, molti 16 o 17.

Le informazioni ottenute dalla testimonianza dei residenti ci dicono che durante il raid i soldati israeliani sarebbero entrati aprendo o abbattendo le porte delle abitazioni e, così, terrorizzando bambini e ragazzi. È stato anche riferito che alcuni soldati avrebbero picchiato i giovani nel letto per spingerli ad alzarsi. I residenti del Campo riferiscono di essere stati molto impauriti, poiché erano anni che non subivano una nottata così violenta.

Le testimonianze riferiscono che i giovani hanno patito gravi umiliazioni e violazioni dei loro diritti durante gli arresti, i trasferimenti, gli interrogatori, la detenzione e le comparizioni avanti alla giustizia, tra cui:

- Sono stati picchiati durante gli arresti, anche davanti ai loro familiari;
- Non sono stati informati (né i giovani, né le famiglie) dei motivi dell'arresto e del luogo ove li avrebbero trasferiti;
- Sono stati bendati e con le mani legate in varie occasioni durante i trasferimenti e gli interrogatori;
- Sono stati interrogati senza la presenza degli avvocati o dei loro genitori e gli interrogatori non sono stati videoregistrati;
- Sono stati schiaffeggiati, percossi e minacciati durante gli interrogatori, principalmente per fargli confessare la loro partecipazione ad attentati contro i soldati Israeliani;
- Sono stati forzati a firmare alcune dichiarazioni.

L'arresto di massa ed i maltrattamenti di giovani inferiori ai 17 anni dello 11-2-2010 nel Campo profughi di Al Jalazun non è un caso isolato: risulta che, ogni anno, circa 700 minorenni palestinesi siano vittime di maltrattamenti sistematici ed istituzionalizzati da parte delle autorità Israeliane nei Territori Occupati. ACAT condanna questo atto di violenza e tutti gli altri atti analoghi, in quanto uso eccessivo della forza, in violazione degli impegni internazionali assunti da Israele in relazione ai Diritti Umani ed ai comportamenti umanitari.

MESSICO

Nitza Paola Alvarado Espinoza, José Ángel Alvarado Herrera e Rocío Alvarado Reyes sono stati arrestati da 10 soldati, il 29 décembre 2009 nella città di Buenaventura nello Stato di Chihuahua, che non hanno esibito un mandato d'arresto e non hanno dato nessuna spiegazione. Da allora queste persone non sono state più viste.

Il 4 febbraio, Nitza Paola Alvarado Espinoza è riuscita a chiamare un amico al telefono; piangeva dicendo: “ Ti prego aiutami, fammi uscire ho paura”. A quel punto l'amico ha sentito parlare due uomini ed uno diceva: « fottuto maiale, sta telefonando ti avevo detto di non lasciarla sola », e la comunicazione è stata interrotta.

Dei soldati sono andati dalla madre di José Ángel Alvarado Herrera e le hanno posto una serie di domande su di lei e sulle tre persone arrestate il 29 dicembre senza spiegare i motivi delle domande ed hanno anche minacciato di gravi conseguenze un vicino se avesse parlato o rivelato la loro presenza.

Le autorità militari hanno negato ogni implicazione nella detenzione di queste persone scomparse e non hanno spiegato come mai l'esercito avesse preso la macchina di José Ángel Alvarado Herrera per poi riconsegnarla all'ufficio del procuratore del luogo qualche giorno dopo.

Nel quadro della lotta alla criminalità il presidente Calderón ha inviato 50 000 soldati nelle zone più coinvolte nel traffico della droga, e in particolare nello Stato di Chihuahua, per lottare contro i cartelli. Questa iniziativa ha avuto come conseguenza

l'aumento delle violazioni dei diritti umani commesse dalle forze dell'ordine con una forte crescita di casi di sparizioni forzate, esecuzioni illegali e atti di tortura.

La popolazione civile è sempre più esposta a rischi enormi.



PETIZIONE a Napolitano per il

REATO DI TORTURA IN ITALIA

Vogliamo evitare di consegnare le firme sotto elezioni, il mondo politico è preso da altre cure. Portiamo le firme raccolte al Quirinale il 25 aprile.

QUINDI: la raccolta firme è aperta fino a tutto il 15-4-2010

**Aiutateci a raggiungere le 10.000 firme
Diffondete la petizione e la firma-on-line, con la vostra e-mail**

AVVISI

⇒ La Corte d'Appello del Tribunale di Genova il 5-3-2010 ha confermato quanto risultava evidente: durante il G8 del 2001, **nella caserma "Bolzaneto"**, i giovani fermati sono **stati sottoposti a "trattamenti inumani e degradanti" ed anche a "tortura"**. La sentenza dichiara colpevoli i 44 imputati, tra cui ci sono agenti di polizia, carabinieri, guardie carcerarie, militari ed anche i medici che erano presenti in quella notte. ACAT denuncia la gravità dei fatti di Genova e, soprattutto, denuncia che **la maggior parte delle pene sono andate in prescrizione perché l'Italia non prevede nel proprio Codice Penale il "reato di tortura"**, reato che non avrebbe alcuna prescrizione.

La sentenza dimostra che questo vuoto legislativo non può più andare avanti: l'Italia adesso deve adempiere agli impegni assunti da oltre venti anni con l'ONU. Mai come adesso la nostra petizione ha un senso ed esprime tutta la necessità delle sue richieste.

⇒ **Massimo Corti**, membro del Consiglio Direttivo di ACAT Italia, è stato eletto a partecipare allo **International Bureau di FIACAT**.

Normand Breault aveva lasciato lo International Bureau di FIACAT per motivi personali; si è -quindi- proceduto ad una votazione fra tutte le ACAT per eleggere un nuovo membro del Bureau, che sarà in carica fino al prossimo consiglio nel 2011.

Noi ci congratuliamo con Massimo per questo incarico, che evidenzia come la "piccola" ACAT Italia sia stimata ed apprezzata a livello internazionale. Inviamo a Massimo il nostro sincero augurio di "BUON LAVORO".

*Il gruppo di coordinamento si riunisce il
il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*